

IL CRISTIANESIMO

I Romani conquistarono il Ticino e l'Elvezia circa 50 anni a.C. e v'introdussero senza difficoltà la loro religione permeata da divinità e riti pagani pomposi che i romani stessi appresero dai Greci e dagli Etruschi (Giove, Marte, Venere, Mercurio, ecc.).

Nel II secolo d.C. il Cristianesimo appare nella Elvezia, nei Grigioni e nel Ticino. Il primo missionario cristiano sembra sia stato San Lucio, martire, patrono di Coira.



Battistero Riva San Vitale - Secolo V.

Nel III secolo d.C. l'Imperatore Diocleziano decreta per ragioni politiche lo sterminio dei nuovi credenti (286 d.C.). Caddero martiri San Maurizio e i soldati della legione tebana nel Vallese, San Vittore a Soletta, San Fedele a Coira, San Felice a Zurigo.

San Ambrogio, vescovo di Milano (374-380) scrive che l'apostolato di: San Felice, I Vescovo di Como (379-381), fu molto duro.

Solo i Vescovi successivi: San Provino, II Vescovo di Como, San Amanzio, III Vescovo di Como, San Abbondio, IV Vescovo di Como (451-473), videro lentamente diffondersi il cristianesimo nell'intera Diocesi di Como, comprendente anche il Sottoceneri.

Il battistero di Riva San Vitale, prezioso monumento storico, restaurato nel 1955 col concorso del Ct. Ticino e della Confederazione, assegnato dagli archeologi al V secolo, testimonia la diffusione del Cristianesimo come detto prima.

DAL 1000 AL 1798

Abbiamo visto che con lo smembramento della Contea di Castel Seprio, il Vescovo di Como ebbe potere assoluto civile ed ecclesiastico verso il 1000 su tutte le terre a nord di Como fino al Ceneri.

Ma poco dopo il 1000 Como si erigerà, prima del 1200, a «Comune Libero» e le nostre terre cadranno sotto la giurisdizione civile della «Signoria di Como». Sempre però sotto l'autorità religiosa del Vescovo di Como.

Si tratta di una svolta fondamentale che segnerà l'inizio per le nostre terre, le piccolissime Savosa e Rovello comprese (allora due comuni, «vicinie» o «vicinanze» distinte) l'inizio di lunghe e dolorose vicissitudini intimamente legate a tutta la nostra futura vita civile, religiosa, economica, politica.

Dalle alterne, interminabili e cruenti lotte fra Como e Milano, durate per modo di dire dal 1118 al 1127, le nostre terre, Val Lugano compresa, che ne subirono le nefaste conseguenze, passeranno da Franchino Rusca «Capitano e Signore della Comunità di Como», sotto la Signoria dei Visconti di Milano trasformata in Ducato col titolo di DUCA nel 1397; dalle sanguinose lotte fra «Guelfi» e «Ghibellini» che raggiunsero atrocità inaudite e generarono interminabili lotte e odio fra la nostra stessa gente, alla conquista del Ducato di Milano (Duca Lodovico il Moro nel 1495) ad opera di Luigi XII re di Francia, che segnerà per il Ticino l'inizio di un'altra odissea di lotte, invasioni, devastazioni, baliaggi per quasi tre secoli, fino all'indipendenza del 1803 con lo storico ATTO DI MEDIAZIONE di Napoleone Bonaparte.

Ma ritorniamo, un momentino solo, al quinquennio 1799/1803 denso per noi di grandi avvenimenti.

DAL 1799 AL 1803 E IL CAMMINO DELL'INDIPENDENZA

Sofferamoci solo a volo rallentato sugli anni immediatamente precedenti l'indipendenza ticinese che furono per il Ticino e per le nostre terre, particolarmente agitate e dolorose:

1799: fatti di sangue e di morte a Lugano contro i partigiani della Francia, e un po' dappertutto nel Ticino stanco del potere francese.

Irritazione e odio suscitati dal passaggio delle truppe francesi del Generale Lecourbe e dalle spietate requisizioni.

Reazione che aumentò quando gli Austro-Russi inseguendo le truppe francesi verso il Gottardo entrarono nelle nostre terre e si diedero a drastiche requisizioni.

Il 15 settembre 1799 entrò da Ponte Tresa l'esercito Russo di 25-30 mila uomini (fanti e cavalli) agli ordini del Generale Suvarov (o Suvorov).

Ordine del «Governo» fantasma presieduto dall'ex prefetto Buonvicini di fornire pane, paglia, fieni, biada e... acquavite.

Furibonde requisizioni, violenze a uomini e donne, fughe sui monti, anarchie di «governi provvisori» ripristino della carica di «Console».

1800: Napoleone ridiscende in Italia, sconfigge il 14 giugno gli Austriaci a Marengo; fra le truppe c'erano anche i ticinesi col Generale luganese GIUSEPPE MAINONI (il cui nome figura sull'Arco del Trionfo a Parigi) che portarono da noi i primi «napoleons», ossia i marenghi d'oro con l'effigie di Napoleone.

Alla testa della prefettura di Lugano viene messo il prefetto GIUSEPPE FRANZONI, valmaggese, scrupoloso e preciso.

1801-1802: contrasti fra chi voleva il ritorno alla Confederazione dei Cantoni sovrani e coloro che volevano continuata l'Elvetica «Una ed Indivisibile».

Il Luganese insorse contro il Direttorio centralista di tipo francese mediante lo storico:

PRONUNCIAMENTO DI PIAN POVRÒ,

la piana situata ai bordi della Val Gersa di Savosa, quindi sull'uscio di casa nostra, anche se territorialmente nel Comune di Breganzona e Massagno.

E i Savosesi e Rovellesi (in prima linea i Massagnesi) parteciparono sicuramente ai movimenti di Pian Povrò: forse gli stessi massari delle terre confinanti del Mattoro, di Pedemonte e Crocifisso di proprietà del Senatore Pietro Frasca, famiglia influentissima di allora con vasti possedimenti (vedasi «Parrocchia»).

Si ha notizia che il 30 giugno 1801 muore a Massagno a 70 anni in casa propria il prete Andrea Frasca (sepolto in San Lorenzo). Era stato il 29 aprile 1798 «un anno prima della libertà luganese» quale Cittadino Prete Andrea Frasca, presidente del Comizio formato dai cittadini di Massagno, Gerzo, ROVELLO (Savosa non figura), Cornaredo, Ressiga e Trevano, per la nomina di un «elettore» al Grande comizio di Lugano.

Il congresso di Pian Pòvrò fu un'assemblea plebiscitaria di grandissimo valore e maturità civica che dichiarò decadute le Autorità dell'Elvetica e proclamò l'indipendenza e la sovranità del popolo luganese e la fine della milizia che qui rappresentava il Direttorio: si nominò un GOVERNO PROVVISORIO; il prefetto Franzoni si rifugiò a Campione. Il Capitano COMTE che comandava il distaccamento francese (al servizio dell'Elvetica) proclamò sciolto il Governo provvisorio di Pian Pòvrò, ma il 4 ottobre 1802 attaccato da truppe luganesi dovette arrendersi a Loreto (sopra Lugano) impegnandosi a lasciare Lugano, ciò che avvenne il 6 ottobre 1802.

Rientrato il prefetto Franzoni che, però, a fine novembre 1802 dovette dimettersi, sostituito dal massagnese avv. Pietro Frasca, già Membro e Presidente del Senato Elvetico, dianzi nominato, che fu abile e saggio così da ottenere che il «Governo Provvisorio» eletto a Pian Pòvrò «restituisse» il potere all'Autorità della Elvetica, ossia nelle mani del prefetto stesso, che seppe preparare il popolo ad attendere le decisioni della «Consulta» convocata a Parigi per intervento del Primo Console di Francia Napoleone Bonaparte.

Il Ticino fu rappresentato a Parigi dal lucernese Rüttimann che agì per bene nell'interesse del Ticino (un congresso tenuto a Bioggio delegò l'avv. G.B. Quadri, ma una «dietina» riunita a Bellinzona disapprovò la scelta. Il Quadri sentiva evidentemente ancora di filo-francese).

Ne scaturì il 19 febbraio 1803 lo storico ATTO DI MEDIAZIONE che dichiarò decaduta la Repubblica Elvetica «Una ed Indivisibile» (sostenuta dal partito dei «libero cisalpini») e ripristinò la CONFEDERAZIONE DEI CANTONI sostenuta dal partito dei «libero-Svizzeri» che lottavano per conseguire la libertà dei Baliaggi conservando l'unione con la Svizzera, ossia contro l'annessione alla Repubblica Cisalpina.

I Luganesi ebbero parte decisiva e gloriosa in questa lotta. Ai 13 Cantoni del 1798, se ne aggiunsero altri sei: Argovia, Grigioni, San Gallo, Turgovia, Vaud e Ticino:

«SIETE NATI FEDERALISTI, L'ACCENTRARVI O FONDERVI NON È DA SAGGI»

fu il motto di Napoleone che rimane il pilastro fondamentale della nostra struttura federalistica.

Il TICINO assurse così a CANTONE LIBERO E AUTONOMO che da 19 aumentarono a 22 nel 1815 con l'affratellamento di Ginevra, Neuchâtel e Vallese e nel 1979 a 23 con la nascita del nuovo Cantone del Giura.

Ma cosa significava per il Ticino essere Cantone libero ed autonomo nella Confederazione dei Cantoni? È una domanda che dobbiamo porci.

In stringate e povere parole significava: da un territorio povero, diciamo pure miserabile, dissanguato, stremato, assetato di libertà, senza ordinamenti pubblici civili e giudiziari, né scuole, né ospedali, né validi mezzi di comunicazione, separato dalla Madre Patria dalle barriere alpine; significava, dicevamo, iniziare la lenta dolorosa formazione

di un assetto di Stato, afflitto da tante e tante e tristi vicende, interne ed esterne, politiche, religiose, militari, troppo note per essere qui ricordate.

Un secolo insomma di lotte e sofferenze, glorioso certamente, in cui il Ticino dovette conquistare dignità e prestigio (e non era impresa facile), con pochissimi uomini sufficientemente preparati, nella DIETA svizzera, divenuta dal 1848 il Consiglio Nazionale. E nel mezzo secolo (1853), per citare una sola calamità, lo storico «blocco della fame» decretato dall'Austria, esecutore il Generale Radetzki, di cui è un breve cenno collegato al capitolo: «Continuità rurale del Comune di Savosa».

E SAVOSA, che Francini in «*La Svizzera Italiana*» pag. 355, elenca fra i Comuni più minuscoli del Luganese (1824) con 15 cittadini *attivi* (ossia con diritto di voto nelle pubbliche assemblee) divenne uno dei 258 Comuni della Repubblica e Cantone Ticino che diminuirono e vanno ancor oggi diminuendo per effetto della fusione dei Comuni in relazione all'adeguamento dell'assetto comunale alla realtà ed ai bisogni del tempo.

GENERALITÀ DEL COMUNE DI SAVOSA
DI UN TEMPO E D'OGGI
SUPERFICIE E CONFINI TERRITORIALI ATTUALI

SUPERFICIE

L'attuale Comune di Savosa ha una superficie di 76 ha.

CONFINI

Il Comune confina:

- partendo dai pressi dell'inizio della Via E. Maraini lungo la stessa fino alla Cappellina «in Selva» presso Rovello, e scendendo all'incirca sopra Ricordone: *col Comune di Massagno*;
- da quel punto — sopra il nuovo Ospedale Civico e la Via Tesserete — salendo fin presso la villa già Emilio Maraini (situata nel territorio di Savosa), lungo la colma del bosco chiamato «ALVA» (i vecchi trovavano più comodo dire «NALVA») fino a San Maurizio (escluso) ed al Cannello della stessa masseria: *col Comune di Lugano*;
- da quel punto, salendo fin quasi allo sbocco a est di Via Prada, poi passando sopra Savosa-Paese e sotto la tenuta «Paniscèra» e sopra RONCACCIO fino all'altura sopra PEDEMONTE-CROCIFISSO: *col Comune di Porza*;
- indi scendendo e attraversando la Via San Gottardo, aggirando «BACIÖ» ed il «MATTOR» (Campo dei Fiori) e sotto il Ginnasio Cantonale ed il roccolo situati nel territorio di Savosa: *col Comune di Vezia*;
- da quel punto costeggiando sulla sinistra la VAL GERSA, oggi colmata e diventata il Centro Consortile sportivo dei Comuni di Savosa e Massagno sito nel territorio di Savosa, fino alla Via San Gottardo: *col Comune di Breganzona*.

FRAZIONI DEL COMUNE

Il Comune comprende le seguenti frazioni ufficialmente riconosciute: Baciö, Canva, Campagna, Campo dei Fiori, Crocifisso, Maggio, Mattoro, Roncaccio, Rovello.

CONFORMAZIONE FISICA DEL TERRITORIO

Savosa è situato all'altitudine di 453 m s/m. Poggi, colline, terrazzi, ronchi, depressioni e piani danno al territorio una conformazione fisica variata e piacevole, solatia e salubre.



Dalle alture di Roncaccio, a quella sottostante di Rovello e San Maurizio, si abbraccia con lo sguardo il golfo di Lugano e la Valle del Cassarate. Dalle pendici sopra Pederonco lo sguardo spazia sulla piana del Vedeggio e sulla Collina d'Oro.

Fra l'una e l'altra altura è un degradare di ronchi, terrazzi, ripiani.

La conca di Pian Rovello, situata fra Savosa-Paese e San Maurizio-Rovello, lungo la quale scorre il rongiòlo che alimenta la Valgersa e sul quale avremo a parlare non poco, si apre sui terreni «Canva e Campagna» oggi diventati il quartiere abitativo MILUGA e quello commerciale sulla Via San Gottardo. Di fronte stanno le terre di «al Mattor» e «Baciö» (due vecchi nomi locali dimenticati nelle mappe e che occorre conservare) dov'è sorto il quartiere «Campo dei Fiori» e il Ginnasio Cantonale.

Dai complessi «Miluga» e «Campo dei Fiori» lo sguardo abbraccia il piano del Vedeggio, la Collina d'Oro, sullo sfondo il Varesotto e la bella collina boschiva vivificata da graziosi villaggi che copre la fascia da Arosio alla Madonna d'Iseo.

Da non dimenticare la parte ad est del nucleo di Savosa-Paese, confinante con Porza, dove si sono insediate costruzioni signorili, zona chiamata da sempre «Ciòs» (Chioso), dalla quale si ammira tutta la Valle del Cassarate e la Valcolla.

Una conformazione fisica che si è prestata e si presta ad un successivo sviluppo diversificato: abitazioni signorili, del ceto medio e operaio, di carattere commerciale e piccole aziende non moleste che non nuociano alla tranquillità ed alla salubrità dell'ambiente com'è nell'intendimento delle Autorità del Comune.

Si può affermare che Savosa fruisce di una posizione privilegiata alle immediate vicinanze della Città di Lugano di cui forma con Massagno, praticamente un sobborgo allacciato da un regolare servizio filoviario dal Centro-Città a Crocifisso e da un servizio automobilistico postale Lugano-Savosa-Porza-Comano. Altri due servizi automobilistici postali: Lugano-Cureglia-Tesserete e Lugano-Torricella hanno fermata all'Ufficio postale di Crocifisso.

Il Comune di Savosa fruisce inoltre di un comodo allacciamento stradale locale in tutte le direzioni e all'Autostrada internazionale nord-sud e viceversa nelle immediate vicinanze del proprio territorio comunale senza peraltro averne molestie.

DATI STORICI

L'attuale Comune di Savosa comprende il primitivo territorio di Savosa ed una parte del disciolto Comune di Rovello. Due erano quindi anticamente i Comuni: Savosa e Rovello.

Un decreto governativo del Piccolo Consiglio del 6 aprile 1803 ordinava lo smembramento del Comune di ROVELLO fra i Comuni vicini naturalmente a patto che ciascuno assumesse la propria parte di oneri (vedasi unito protocollo dell'Assemblea del 16 agosto 1863 per la parte assunta da Savosa).

I confini giurisdizionali di Rovello si estendevano, sembra, fin poco sopra Molino Nuovo ed a Gerso (Robbiani, «*Val Gersa*», pag. 21).

Il «*Numero Unico Savosa 1923*», a sigla AVADAO (che dovrebbe rispondere all'Avv. A. Aostalli-Adamini) dice che secondo un progetto di mappa di quell'epoca per la divisione demarca la linea divisionaria dei due territori lungo la stradella che dalla Cappelletta di Rovello segue la linea retta per Ricordone ed il Riale di Pian Rovello o di San Maurizio (che segnava il confine fra i due Comuni), tra i fondi del Cittadino Ambrogio Luvini di Lugano e i beni dei cittadini Antonio Riva da Lugano e quelli del Cittadino Cte. Francis Riva. Con detto progetto giacente negli «Archivi Adamini» (non a nostra conoscenza) la parte di terra a nord costituita dall'abitato di Rovello con San Maurizio passava a Savosa, Praccio e Gerso a Massagno. Una parte è passata a Lugano.

Il masserizio di San Maurizio, fra l'altro, con l'antica chiesetta fece con ciò giurisdizionalmente parte del Comune di Savosa dal 1803 fino al 1917.

I documenti provano inconfutabilmente che a San Maurizio abitarono in quell'epoca famiglie regolarmente domiciliate nel Comune di Savosa dove esercitavano i diritti civili, pagavano i tributi, mandavano i figli a scuola a Savosa-Capoluogo, seppellivano i morti nel cimitero di Savosa ancora nel 1915 (Villa Filippo: 5 dicembre 1915). In epoche diverse, nel corso del XIX secolo, cittadini abitanti a San Maurizio fecero parte del Municipio di Savosa per diverse legislature, partecipavano alle Assemblee comunali. E questa situazione durò per oltre un secolo.

Il masserizio di San Maurizio, fino all'attuale Via Tesserete, figura nella mappa comunale di Savosa del 1859 allestita secondo le norme vigenti nell'anno 1858 dal geometra Barberini Giov. Battista di Castel San Pietro e depositata, in copia, presso il Dipartimento Cantonale competente.

In merito a San Maurizio insorse poi una lunga vertenza fra il Comune di Lugano ed il Comune di Savosa.

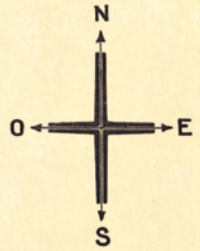
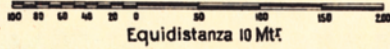
Il 26 settembre 1910 il Municipio di Savosa confermava:

«*di non poter cedere territorio alcuno risultando troppo chiaro dai nostri atti la proprietà territoriale di Savosa*» e farà applicare una placca colla dicitura «San Maurizio frazione del Comune di Savosa» nel fabbricato del masserizio (qualche anziano ricorderà che Lugano fece la stessa cosa. Una placca a sinistra del portone d'entrata (Savosa) e un'altra a destra (Lugano)).

COMUNE DI SAVOSA

Piano Corografico

1:5000.

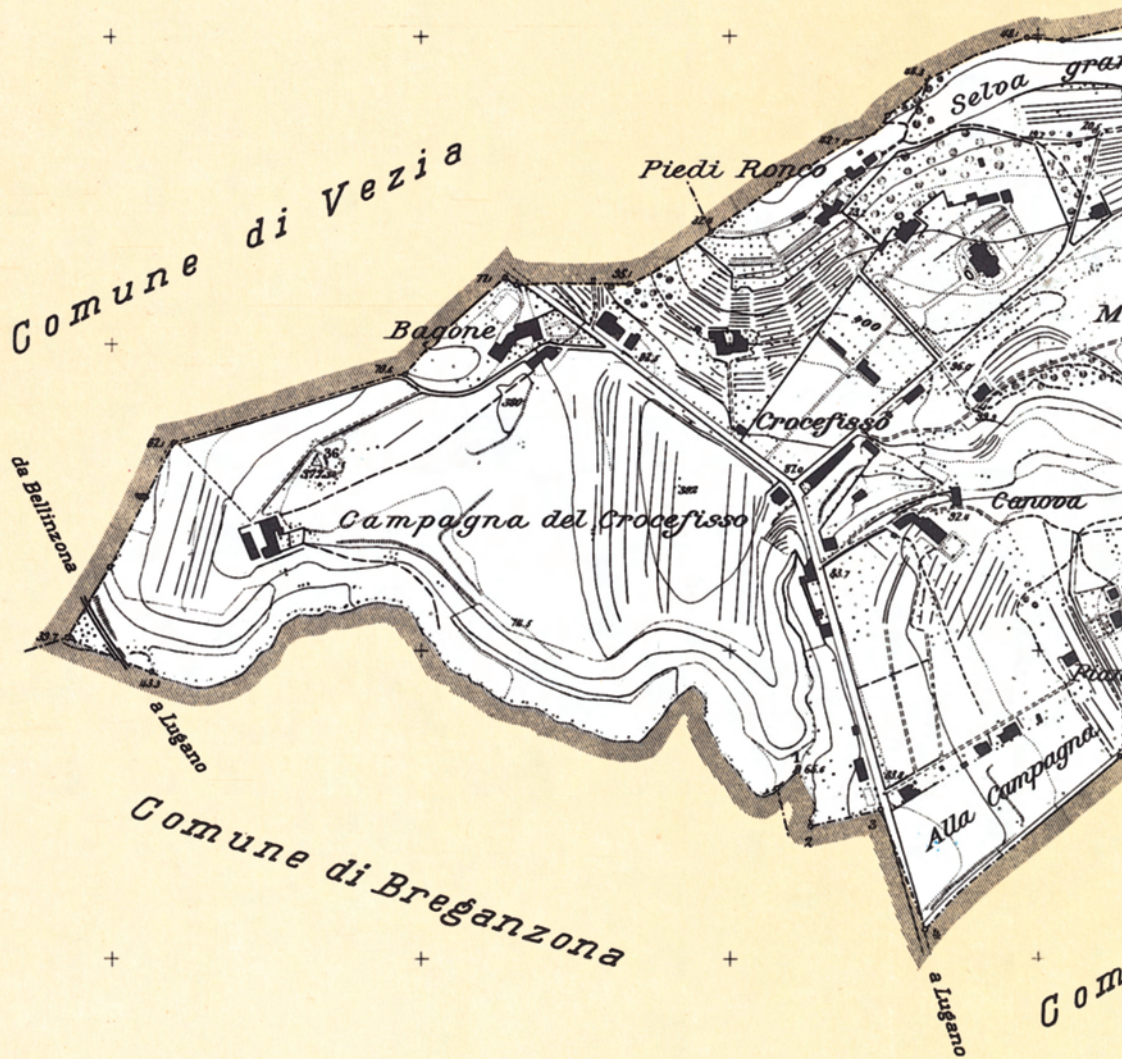


1925

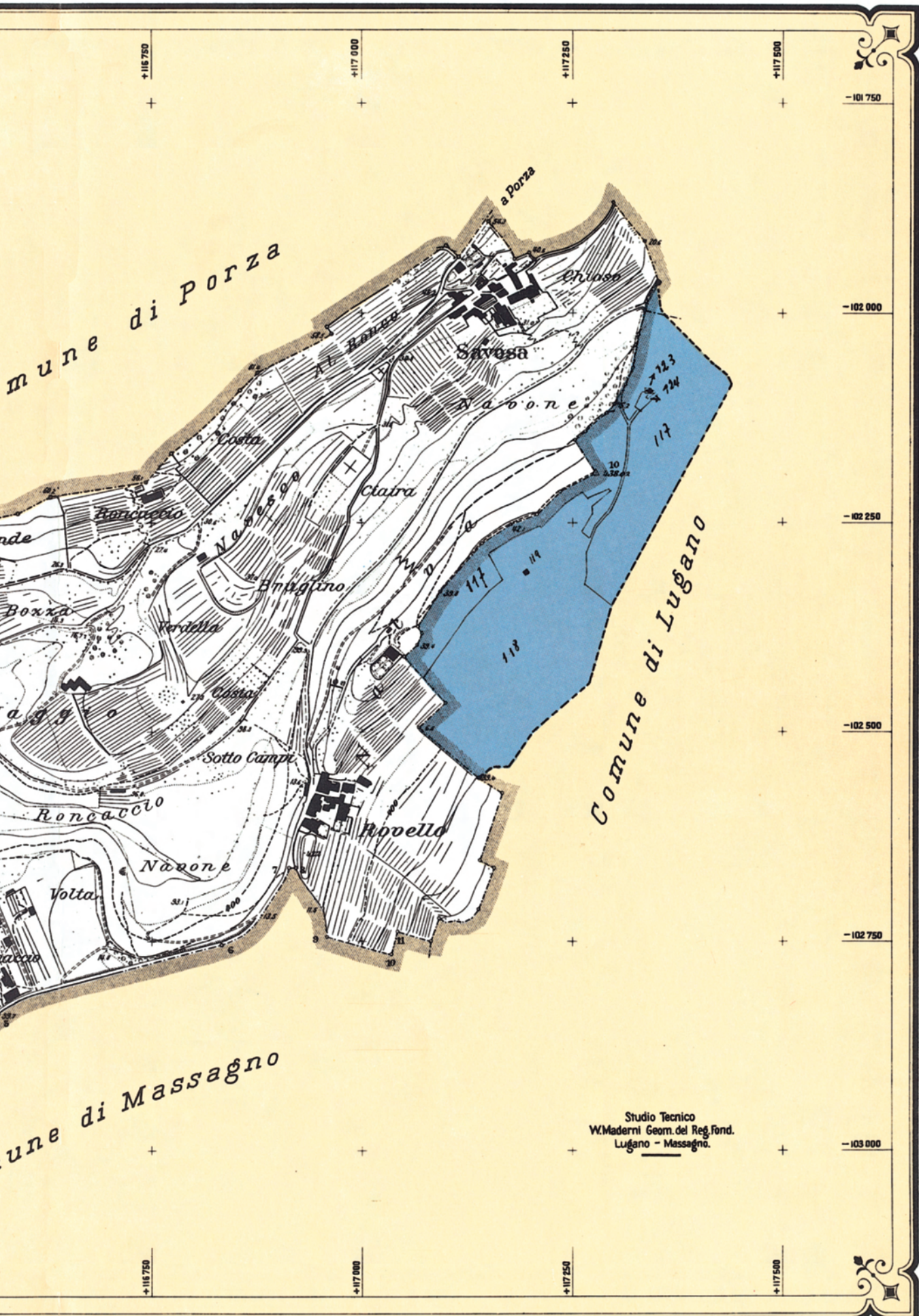
Comune di Vezia

da Bellinzona

Comune di Breganzona



La parte retinata in azzurro corrisponde ai mappali 117 - 118 - 119 - 123 - 124 passati al Comune di Lugano col decreto del 25 marzo 1925.



Comune di Porza

Comune di Lugano

Comune di Massagno

Studio Tecnico
W. Maderni Geom. del Reg. Fond.
Lugano - Massagno.